

Introduzione dell'On. Alfonso Pecoraro Scanio

I patriarchi vegetali.

Gli alberi hanno avuto sempre un ruolo importante nelle civiltà e nelle religioni.

Dall'ulivo tanto caro ai greci passando per i boschi sacri dei Romani fino alle saghe nordiche ma anche alle culture asiatiche, dell'Africa e delle Americhe.

Anche nel testo sacro a noi più familiare, la Bibbia, il giardino dell'Eden è pieno di alberi da frutto e proprio ad uno di questi frutti, la mela, è legata la prima trasgressione umana alle regole.

Agli alberi ed ai boschi dobbiamo la nostra storica capacità di sostentamento sviluppata da "uomo raccoglitore" e fortunatamente anche ora, nell'epoca del petrolio e del cemento, gli alberi ed in particolare le grandi foreste sopravvissute alla follia del disboscamento continuano a fornirci un altro "alimento" di cui i nostri avi non potevano avere consapevolezza, l'ossigeno.

Questa funzione di polmone della Terra, che il manto verde del pianeta condivide con il manto blu degli oceani, ha portato finalmente ad una consapevolezza internazionale sul ruolo fondamentale degli alberi e del mondo vegetale.

La difesa della biodiversità vegetale ed animale è finalmente acquisita come una priorità mondiale ma troppe sono ancora le azioni e le politiche contrastanti con questi obiettivi dichiarati e sottoscritti.

In quest'ottica iniziative come il progetto "Gli alberi dell'Unità d'Italia" dedicata ai patriarchi vegetali italiani servono a diffondere, partendo proprio dai giovani e dalle scuole, una coscienza del nostro debito verso il mondo vegetale e di quanto sia importante la rete italiana dei parchi come presidio della biodiversità.

Gli alberi secolari, a volte perfino millenari, si manifestano subito come gli esseri viventi di gran lunga più longevi del mondo ed ecco che collegarli al centocinquantenario dell'unità d'Italia è un modo per sottolineare in modo semplice quali siano gli unici testimoni "viventi" di quel grande evento storico.

Da un po' di tempo nelle leggi nazionali e regionali si è fatta strada la necessità di tutelare non solo le aree di pregio naturale e paesaggistico ma anche i singoli grandi alberi come "monumenti naturali".

È un atto questo di grande civiltà ma avuto purtroppo con un incauto ritardo. Dopo le antiche norme a tutela dei boschi sacri o degli usi civici, solo in epoca moderna sono state emanate negli USA le prime leggi a tutela delle aree naturali peraltro proprio per difendere alberi monumentali come le sequoie. Il cammino da fare è tuttavia ancora lungo.

Nell'estate del 2000, da Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali riuscii a varare un decreto legge che introduceva nell'ordinamento italiano il reato di incendio boschivo, con un aggravante a tutela delle aree protette. Fino ad allora l'incendio era un problema solo se creava danno economico o a persone, se si trattava di un albero o una foresta secolare pubblica nessuna vera pena.

La natura è il “bene comune” per eccellenza in un'epoca in cui si usa sempre più spesso questa dicitura e si scoprono o riscoprono antichi concetti di beni ed usi “comuni”.

Questa nostra iniziativa in occasione della 40^a Giornata Mondiale dell' Ambiente è servita a comunicare a tanti l'esistenza ed il ruolo dei nostri grandi alberi ma anche ad avvicinare molti giovani ai nostri parchi naturali.

L'Italia ha il record in Europa per la biodiversità della flora e della fauna, un primato sconosciuto ai più e che invece andrebbe insegnato nelle scuole e rivendicato e tutelato da tutte le Istituzioni pubbliche locali e nazionali.

Abbiamo un'imponente rete di parchi e riserve, di aree marine protette e di siti riconosciuti di pregio naturale a livello europeo (sic e zps).

In pratica i parchi italiani tutelano circa 57mila specie di animali tra invertebrati (56.168) e vertebrati (1254) ed ospitano oltre 6 mila specie vegetali, circa il 50% della flora europea.

Si tratta di un compito molto importante ma spesso sconosciuto, eppure la comunità mondiale con la Convenzione sulla Diversità Biologica sottoscritta nel 1992 pone come obiettivo internazionale proprio di bloccare la perdita di specie animali e vegetali e di considerare la biodiversità non solo come un valore ecologico ma anche economico di carattere planetario riconoscendo altresì il ruolo che i parchi svolgono per perseguire tale obiettivo.

L'attenzione mondiale non si è di certo abbassata sicché il 2010 è stato proclamato dall'ONU Anno Intenzionale della Biodiversità e il 2011 Anno Internazionale delle Foreste.

Dobbiamo operare per bloccare la deforestazione nel pianeta ma anche per aumentare e riqualificare il patrimonio boschivo italiano.

Proprio nelle scorse settimane il Corpo Forestale dello Stato ha presentato il secondo aggiornamento dell'inventario forestale iniziato nel 2005 a vent'anni di distanza dal precedente.

I dati confermano come sia cresciuta la superficie boscata ma non la qualità dei nostri boschi.

Un dato, quindi, buono a metà.

Dopo decenni di consumo dissennato di territorio dobbiamo decidere per una svolta di pace con la natura e con i nostri boschi.

Quali migliori testimoni dei nostri “Patriarchi Vegetali”?